

Recensioni

Roberto De Mattei, Pio IX, Piemme, Casale Monferrato 2000, cm 14x21, pp. 253, rilegato con sovracoperta, lire 30.000.

In sovracoperta un talloncino rosso: "Beatificazione 3 settembre". Quasi un instant book; ma l'ampio dibattito suscitato, appunto, dalla beatificazione, qui non è rappresentato che unilateralmente, più papale del papa. Non solo papa santo per le sue virtù, il sacrificio e la sofferenza, l'amore per la Chiesa, ma anche politicamente grande; e qui bisognava, almeno per correttezza, essere più sfumati e accennare alle perplessità e obiezioni tutt'altro che banali.

Viene ricostruito, nella prima parte dedicata all'aspetto politico, un ambiente obiettivamente difficile, tra società segrete, rivoluzioni, quadro italiano e internazionale, cupidigie piemontesi, spinte liberali e massoniche, interessi occulti ma efficaci del protestantesimo e della finanza ebraica. Ma si poteva anche sottolineare come non fosse impossibile rendersi conto già allora di quanto sarebbe diventato sempre più evidente: la provvidenzialità della fine di un potere temporale che inevitabilmente comportava atti (amministrativi, giudiziari, penali...) comprensibili in altri sovrani ma difficilmente giustificabili per il papa. Anche la mistica doloristica di un papa prigioniero e sofferente andava inquadrata in una situazione storica dove altre e più gravi sofferenze (si pensi alle condizioni disumane del lavoro nella rivoluzione industriale) o venivano ignorate o, peggio, ritenute volontà divina e garanzia di paradiso per quei "fortunati" benedetti da Dio.

Nella seconda parte, che delinea l'attività propriamente papale, si parla dell'Immacolata Concezione, della Quanta cura, del Sillabo e del Vaticano I (con estratti dei documenti). Proprio nulla si dice, anche qui, al di là dell'inquadramento storico e delle "ragioni" del papa, dei diversi pareri di uomini di chiesa né banali né sprovveduti e di possibili diverse strategie che avrebbero anticipato certe soluzioni che si sono affacciate poi con grave ritardo (dialogo con il mondo moderno, esercizio del papato, libertà di coscienza...).

Esemplari dello stile e della mentalità dell'Autore, un attacco a "studi cattolici... viziati da complesso ideologico, se non addirittura da adesione alle tesi di fondo della storiografia liberal-marxista" (p. 12), con un'esemplificazione da manuale: padre Giacomo Martina (pp. 179-80).

(Salvatore Spera)